

## Le processioni nel *Benedizionale* italiano

### 1. Benedizioni al termine di una processione

Il *Benedizionale* italiano ha tra i suoi peculiari adattamenti dei suggerimenti per processioni tradizionali e spesso ancora oggi molto partecipate dalle nostre comunità, come per esempio la processione del *Corpus Domini*, processioni per feste mariane e di santi patroni. Questi riti processionali sono collocati significativamente nella *Sezione prima*, quella riguardante le benedizioni della comunità, parte che esprime in modo esemplare la tipologia del *Benedizionale* stesso, perché è la comunità ecclesiale che è chiamata ad avere in eredità la benedizione

(1 Pt 3,9) e che «proclama la lode di Dio rendendogli grazie e invocando il suo aiuto» (*Benedizionale* 42). Infatti, questi riti processionali tradizionali «chiamano il popolo cristiano a estendere il rendimento di grazie che si irradia dalla celebrazione eucaristica all'esperienza quotidiana e alle circostanze particolari nel corso della vita e della storia, in cui avverte più fortemente il bisogno e il dovere di riunirsi in santa assemblea per lodare e ringraziare Dio dei benefici ricevuti (cfr. Lc 17,16). [...] Caratteristiche sono le benedizioni contestuali alle solenni processioni in cui si manifesta visivamente l'immagine della chiesa che cammina nel tempo

cantando le lodi del Signore» (*Benedizionale* 44s.).

### 1.1. *Rito della benedizione per una processione eucaristica*

Ampliando il *Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico* (= *RCCE*) nn. 118-121, si suggerisce come concludere una processione eucaristica. Già le *Premesse* del *RCCE* ne indicano il significato e danno una traccia su come strutturarla: «Nelle processioni eucaristiche, in cui l'eucaristia viene portata solennemente per le vie con accompagnamento di canti, il popolo cristiano rende pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il santissimo Sacramento» (*RCCE* 101). «Tra le processioni eucaristiche, si distingue per importanza e per significato nella vita pastorale della parrocchia o della città quella annuale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità. Conviene pertanto che là dove

le circostanze attuali lo permettono e la processione può essere davvero un segno della fede e dell'adorazione del popolo, essa si conservi, a norma del diritto» (*RCCE* 102). «A motivo del segno è preferibile che la processione con il santissimo Sacramento si faccia immediatamente dopo la messa nella quale viene consacrata l'ostia da portarsi poi in processione. Nulla vieta però che la processione si svolga a coronamento di un'adorazione pubblica e prolungata, fatta dopo la messa» (*RCCE* 103).

Con interessanti richiami biblici il *Benedizionale* italiano così interpreta il camminare in processione con l'eucaristia: «Il Cristo, crocifisso e risorto, ci ha preceduto sulla via del ritorno al Padre, termine ultimo di ogni umana attesa. Nell'eucaristia, testamento del suo amore, egli si fa cibo e bevanda spirituale nel nostro viaggio verso la Pasqua eterna. Fortificati alla mensa eucaristica, i fedeli camminano sulle strade del mondo benedicendo il Signore con salmi, inni e cantici spirituali (cfr. *Col* 3,16) e rendendo pubblica testimonianza

di fede nel Dio con noi» (n. 45a).

Il *Benedizionale* italiano (nn. 64-70) completa il *RCCE* 121 e suggerisce di concludere così la processione eucaristica:

- a) canto: *Te Deum* oppure il *Sal* 33 o il *Sal* 117 o un canto eucaristico;
- b) un'eventuale breve esortazione dalle tonalità laudative;
- c) preghiera litanica: è interessante la sua struttura; infatti prevede tre invocazioni di lode e tre di supplica;
- d) benedizione eucaristica secondo lo schema consueto (*RCCE* 114-117).

### 1.2. *Rito della benedizione per una processione in onore di Maria*

Molte parrocchie mantengono l'uso di processioni mariane. Penso che la più diffusa sia la processione in occasione della Madonna del Rosario alla prima domenica di ottobre. Molte comunità mantengono una processione mariana in occasione di feste patronali locali. Ma che significato ha

fare una processione con l'immagine della Vergine? Così risponde il *Benedizionale*: «La Madre di Gesù, icona e primizia della santa chiesa, splende come segno di sicura speranza e consolazione al popolo in cammino fino a quando verrà il giorno del Signore. La sua eccezionale peregrinazione nella fede, nella quale avanzò serbandone fedelmente l'unione con il Cristo suo Figlio, rappresenta un costante punto di riferimento per tutti coloro che, unendosi al suo cantico di lode, procedono verso la gloria del cielo» (n. 45b). La sequenza rituale che chiude la processione è così strutturata:

- a) lettura della parola di Dio;
- b) breve esortazione;
- c) inno di lode: *Magnificat* o altro canto mariano;
- d) preghiera di benedizione: rivolta al Padre, loda 'il Santo' per i 'misteri' della vita di Maria;
- e) incensazione della croce e dell'immagine della Vergine, per collegare significativamente il Figlio e la Madre;
- f) benedizione conclusiva.

### 1.3. Rito della benedizione per una processione in onore di un santo

Anche nel caso di processione in occasione di feste di santi il *Benedizionale* suggerisce di mantenere tonalità laudative e il camminare accompagnati dall'immagine di un santo viene così interpretato: «La chiesa dei viatori procede in comunione di fede e di carità con coloro che, avendo seguito fedelmente Cristo, hanno già ricevuto la palma e la corona. I martiri e i santi, del cui titolo si onorano chiese, città, villaggi, ci indicano la via per la quale attraverso le vicende del mondo possiamo arrivare alla patria eterna. Confortati dalla loro testimonianza e dalla loro fraterna intercessione, avanziamo tra le gioie e le prove della vita invocando e lodando Dio, datore di ogni bene» (*Benedizionale* 45c). La sequenza rituale che chiude la

- processione è così strutturata:
- a) lettura della parola di Dio;
  - b) breve esortazione;
  - c) inno di lode: *Te Deum* o *Sal* 117 o altro canto adatto;
  - d) preghiera di benedizione che loda Dio per il dono del santo come intercessore e modello di vita cristiana;
  - e) incensazione della croce e dell'immagine del santo, per collegare significativamente il Maestro e il discepolo;
  - f) benedizione conclusiva.

## 2. Le Rogazioni

---

Le *Rogazioni* o *Litanie minori*, molto seguite e praticate nei nostri paesi rurali, dai primi anni '70 a oggi hanno conosciuto una graduale scomparsa. Non è qui il caso di riassumerne la storia che le aveva collocate nei tre giorni precedenti il giovedì dell'Ascensione<sup>1</sup>. Non sia-

---

<sup>1</sup> M. RIGHETTI, *Storia Liturgica* II, Ancora, Milano 1998 (ed. anastatica), 297-301; H. AUF DER MAUR, *Le celebrazioni nel ritmo del tempo*, I: *Feste del Signore nella settimana e nell'anno*, ElleDiCi, Leumann 1990, 417-420. Quest'ultimo volume ha interessanti riferimenti a usi della Lombardia e del Veneto in merito alle *Rogazioni*.

mo più una civiltà contadina e appare comprensibile che una pratica devozionale, che mirava alla supplica per il raccolto e ad allontanare tempeste e malattie delle piante possa oggi non essere più capita. Questo, però, non significa che i temi dell'agricoltura, della terra, della salvaguardia del creato, della lode/supplica per il mondo del lavoro e delle attività produttive dell'uomo debbano essere dimenticati dalla liturgia.

Il *Benedizionale* italiano suggerisce una rivisitazione, interessante, delle antiche tre processioni delle *Rogazioni*. Il rito è proposto nell'*Appendice I* (nn. 1820-1852). In Italia l'Ascensione è celebrata nella settima domenica di Pasqua, pertanto il rituale consiglia di celebrare le tre processioni il mercoledì, giovedì e venerdì precedenti. Non sono più processioni soltanto agricole, ma caratterizzate il primo giorno dalla *benedizione alla città o al paese*; il secondo giorno *alla campagna*; il terzo giorno *alle acque*. Ambienti di vita della persona, terra e acqua vengono così accomunati nella

benedizione a Dio e nella domanda a Dio della ricchezza delle sue benedizioni. I testi liturgici, di nuova composizione, sono belli ed evocativi e si suggerisce che almeno in uno dei tre giorni si svolga davvero la processione dalla chiesa a un luogo adatto con ritorno nella stessa chiesa. Questa la sequenza rituale suggerita:

- a) riti iniziali in chiesa;
- b) lettura della parola di Dio e salmo responsoriale;
- c) breve esortazione;
- d) processione al canto delle litanie dei santi;
- e) al luogo stabilito si interrompono le litanie e si cantano le invocazioni adatte per quel luogo (città, campagna, acque);
- f) preghiera di benedizione;
- g) processione di ritorno con ripresa delle litanie oppure *Cantico dei tre fanciulli* (il *Benedicite*, Dn 3,57-88);
- h) ritorno nella chiesa di partenza: *Padre nostro* e orazione sul popolo.

Questa proposta rituale è certamente complessa e si può fare oggi (forse) per un giorno solo. Però si potrebbe pensare

di organizzare o tre brevi processioni da una chiesa o luogo adatto che si concludano: sulla piazza principale (benedizione alla città); in periferia (benedizione alla campagna); dalla periferia alla riva del mare, di un lago o di fossi e canali. Altrimenti potrebbero diventare tre caratteristiche *stazioni* del mese di maggio, nelle quali convocare i fedeli non per il rosario, ma in tre luoghi caratteristici della parrocchia (piazza, campagna circostante, fontana/fontanile là dove non ci siano mari o laghi).

La CEI ha collocato la giornata della salvaguardia del creato al 1° settembre. Perché non pensare di rivalutare le antiche date delle *Rogazioni*? O meglio – per non sovraccaricare il tempo pasquale – perché non spostare le *Rogazioni* ai primi di settembre, in concomitanza con tale giornata? Potrebbe essere un modo orante di richiamare i fedeli al fatto che l'essere umano è *viator* e che il suo cammino è sostenuto dai beni della creazione.

### 3. Processione al cimitero

Il *Benedizionale* prevede, ma non sussidia, una processione dalla chiesa al cimitero il 2 novembre. In alcune comunità era o è tradizionale a metà Quaresima oppure dopo la Pasqua. Il 2 novembre in alcuni luoghi, cantato il Vespro dei defunti, si andava processionalmente al cimitero dove si benedivano le tombe. Solo in seguito si aggiunse la celebrazione della messa. Quale senso dare a questa processione? Così suggerisce il *Benedizionale*: «Nella preghiera per le sorelle e i fratelli defunti in forza della comunione dei santi, la madre chiesa intende non solo raccomandare a Dio i morti, ma anche rinnovare e testimoniare la fede nella risurrezione della carne e nella vita eterna. In molti modi le comunità parrocchiali esprimono questo senso della speranza cristiana. Per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti è consuetudine andare in processione al cimitero e in tale occasione benedire le tombe. In questa o simili circostanze è opportuno promuovere una celebrazione

con un apposito rito di benedizione» (1562s.).

Come organizzarla? Accomagnarla con il solito rosario come tradizionalmente si fa ai funerali? Con le litanie dei santi? Con i salmi penitenziali? Perché non dare una tonalità pasquale ed escatologica al camminare vero il luogo dove riposano i fedeli in attesa della risurrezione? Potrebbero essere usate tutte o in parte le stazioni della *Via lucis*. Testi per questo recente pio esercizio possiamo trovarli nelle librerie oppure in *internet*.

#### 4. La processione del Venerdì santo

Nessun rituale o sussidio ufficiale CEI ha mai preso in considerazione questo appuntamento annuale che sembra non cedere alla secolarizzazione crescente. Nelle grandi città, dove l'azione liturgica del Venerdì santo è celebrata nelle parrocchie ed esiste un'unica processione cittadina, il problema non si pone. La tradizionale o rivisitata *Via crucis* ben si adatta al giorno

e al motivo della processione. Occorre però chiedersi se ha mantenuto le caratteristiche del funerale di Cristo o se possiamo farla diventare molto meglio un cammino della croce e un portare la croce, più che il Cristo morto, per le strade delle nostre città.

Il problema di come conciliare azione liturgica e processione c'è per le piccole comunità, che non hanno la possibilità di riunirsi tre volte nello stesso giorno liturgico: Ufficio delle letture e Lodi al mattino, azione liturgica alle tre del pomeriggio e processione alla sera.

So di uscire dai limiti del diritto liturgico, ma a chi chiedeva all'Ufficio liturgico diocesano come fare, suggerivo di adattare l'azione liturgica. In genere sono comunità non numerose, pur essendo la processione molto frequentata. Consigliavo di ampliare il momento dell'adorazione della croce: portata la croce con le tre ostensioni previste dal rito, iniziare la processione intercalando canti alla croce e gruppi di intenzioni della preghiera universale, spostata dalla liturgia della Parola du-

rante la processione. Al rientro in chiesa l'assemblea bacia la croce e si termina con la comunione eucaristica. Inoltre, sempre ufficiosamente, consiglio di valutare se mantenere o meno la comunione conclusiva. In caso di assemblea numerosa (qualche centinaio di persone), al termine del bacio della croce si possono benedire e congedare i fedeli come previsto nell'azione liturgica. Certo le norme non lo consentono, ma o si perde la ricchezza dell'azione liturgica, oppure si trasforma la processione in una corale adorazione e cammino della croce.

### 5. Il Processionale dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

È noto che il centro-sud d'Italia, molto più del nord ha mantenuto processioni e pii esercizi. A chiusura di questa nota voglio segnalare un interessante e ragionato sussidio che l'arcidiocesi di Perugia -

Città della Pieve ha edito nel 2005<sup>2</sup>. La struttura del sussidio ne svela la logica e l'utilità:

1. norme generali;
2. processione eucaristica;
3. processione mariana;
4. processione in onore di un santo;
5. processione del Venerdì santo;
6. processione in occasione delle Rogazioni;
7. processione al cimitero;
8. formulari comuni (14 schemi di preghiere dei fedeli per diverse occasioni);
9. appendice: canti;
10. appendice: ritornelli.

Riprendendo il già interessante materiale del *Benedizionale* che è stato sopra segnalato, il volume lo inserisce in celebrazioni strutturate (per esempio, la processione del *Corpus Domini*) oppure le sussidia per intero (cfr. la processione al cimitero). È un interessante e ragionato sussidio adatto alle esigenze di una chiesa locale. Tra l'altro nel Medioevo i *Processionali*

<sup>2</sup> ARCIDIOCESI DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE – CENTRO PER LA LITURGIA E LA SPIRITUALITÀ, *Processionale*, Perugia 2005, a uso interno - fuori commercio.



erano libri caratteristici di una chiesa o monastero. Da segnalare i sei schemi per acclamazioni durante la processione eucaristica<sup>3</sup>; il ricco corredo di preghiere e litanie per una processione mariana<sup>4</sup>; i suggerimenti per la processione del Venerdì santo che prevedono tre schemi di meditazione durante la processione: 1. *La via*

*della croce* (sette stazioni); 2. *Le sette parole di Gesù sulla croce*; 3. *I canti del servo del Signore*<sup>5</sup>.

Certo qualche scelta o testo può essere discutibile, ma nel complesso è davvero un ottimo strumento celebrativo che non abbandona al devozionalismo pratiche ancora molto sentite e partecipate.

<sup>3</sup> Lodi di Dio altissimo di san Francesco; acclamazioni dal Nuovo Testamento; dalle litanie a Gesù Redentore; dalle litanie della santissima eucaristia; ringraziamento per l'opera della salvezza; ringraziamento per il dono del Corpo e del Sangue di Cristo.

<sup>4</sup> Intercessione di Maria; rendimento di grazie per Maria; invocazioni a Maria tratte dal Nuovo Testamento; invocazioni dall'*Akathistos*; litanie lauretane e schema di rosario completo meditato. Peccato che nella conclusione della processione non si sia mantenuto il suggerimento del *Benedizionale* di incensare anche la croce prima dell'immagine della Vergine.

<sup>5</sup> Criticabile la scelta di chiudere la processione con la proclamazione del vangelo della risurrezione (Lc 23,1-6). I giorni del Triduo hanno una loro cronologia. Meglio chiudere con un richiamo all'attesa del Sabato santo, più che anticipare l'annuncio della risurrezione, da riservare alla Veglia.